

**Il movimento di antiglobalizzazione
nell'analisi del Servizio analisi e
prevenzione dell'Ufficio Federale di
polizia svizzera**

12/02/2012

CESTUDEC-CENTRO STUDI STRATEGICI CARLO DE

CRISTOFORIS

GAGLIANO GIUSEPPE

Il movimento di antiglobalizzazione nell'analisi del Servizio analisi e prevenzione dell'Ufficio Federale di polizia svizzera

E' arduo negare, per gli analisti della intelligence svizzera, come le tesi

del movimento anti-globalizzazione servono attualmente da fondamento ideologico e strumento critico del sistema soprattutto agli esponenti della sinistra che si oppongono al neoliberismo e al sistema capitalistico.

Sotto il profilo storico-di lungo periodo- il movimento alterglobal da un lato

può essere riagganciato alla lotta di classe propugnata dai movimenti antimperialisti degli Anni Settanta e funge da trait d'union tra gruppi moderni e veterorivoluzionari

e dall'altro lato

nella ribellione zapatista messicana, esplosa il 1° gennaio 1994 in concomitanza con l'entrata in vigore del Trattato di libero scambio nordamericano (NAFTA).

La genesi storica di breve periodo può essere individuata nelle proteste svolte in occasione delle

Conferenze dell'OMC di Ginevra 1998 o di Seattle 1999, come pure i convegni di Praga (assemblea annuale di FMI e Banca mondiale, dicembre 2001), Nizza (vertice UE, dicembre 2000), Napoli (Global Forum, marzo 2001), Quebec City (summit delle Americhe, aprile 2001) o Goteborg (vertice EU, giugno 2001).

Tuttavia gli analisti svizzeri sottolineano con particolare enfasi come

numerosi attori del movimento anti-globalizzazione si inseriscono nella tradizione della nuova sinistra o dei neomarxisti attivi principalmente negli Anni Settanta. La contestazione della globalizzazione da parte di tali gruppi può quindi essere vista come una rivisitazione della vecchia critica anti-imperialista al sistema e al capitalismo, risalente ai tempi in cui il mondo era diviso in due blocchi ideologici contrapposti. A tal proposito va rilevato che il termine di "sfruttato" non comprende più soltanto la classe operaia, come prevedeva la teoria marxista classica. Tale nozione abbraccia ora, a seconda dell'orientamento tematico degli oppositori, anche le donne, i bambini, i Paesi in via di sviluppo, l'agricoltura, i perseguitati e gli oppressi (minoranze etniche, linguistiche e religiose, dissidenti politici, ecc.) o addirittura gli animali e la natura in generale .

I nemici del movimento alterglobal vengono individuati

nelle organizzazioni economiche e finanziarie sovranazionali e internazionali (in particolare OMC, FMI, Banca mondiale, ma anche l'UE e, in misura minore, l'ONU), nelle conferenze internazionali (ad es. G8, WEF), nelle multinazionali (in particolare

quelle statunitensi, ad es. i grandi istituti bancari e le grandi aziende dell'alimentazione o informatiche).

Nel contesto dei soggetti antagonisti particolare importanza viene attribuita ai gruppi anarchici

I partiti e i gruppi anarchici perseguono per definizione il crollo delle strutture esistenti. Poiché ai loro occhi la globalizzazione è divenuta una realtà di fatto e, di conseguenza, si è innegabilmente tramutata in una struttura immanente, correnti anarchiche sono individuabili anche all'interno del movimento antiglobalizzazione. Tali correnti non si ispirano alle classiche ideologie neomarxiste, bensì chiedono una fondamentale ridiscussione di tutte le strutture e dei valori dominanti, liberando completamente l'individuo dalle costrizioni immanenti al sistema. Nel mirino della contestazione delle correnti anarchiche non vi sono dunque i potenti o le élite economiche, bensì le organizzazioni sovranazionali, le conferenze internazionali e le multinazionali, rispettivamente la globalizzazione in sé, quale fenomeno astratto, elementi ritenuti strutture immanenti che, in quanto tali, vanno abbattute.

In relazione agli obiettivi perseguiti dal movimento alterglobal questi si attuano all'interno di tre contesti temporali

A breve termine, è necessario perturbare o addirittura impedire lo svolgimento di eventi specifici come conferenze, vertici o convegni di organizzazioni sovranazionali o di multinazionali. Occorre poi arrecare danno alle singole aziende, ad es. mediante il boicottaggio, il danneggiamento materiale o attacchi informatici da parte di hackers.

A medio termine, si mira allo scioglimento o quantomeno alla riforma e alla democratizzazione, in uno dei sensi proposti e auspicati dagli attivisti anti-globalizzazione, delle organizzazioni sovranazionali o delle conferenze come l'OMC, il FMI o il WEF. Lo screditamento specifico di località o Paesi ospitanti può essere perseguito quale strumento atto al conseguimento di tali riforme o addirittura quale obiettivo in sé.

A lungo termine, occorre istituire e sviluppare meccanismi di decisione sovranazionale alternativi, come pure ridimensionare o addirittura eliminare le disuguaglianze sociali, economiche ed ecologiche tra gli Stati e all'interno di essi. Gli specifici obiettivi di lungo termine dei singoli attivisti differiscono in modo più o meno consistente a seconda dell'orientamento politico e del campo di attività. Detti obiettivi possono essere descritti soltanto in modo sommario; anche gli strumenti destinati al raggiungimento degli obiettivi sono raramente esposti con chiarezza e secondo una strategia coerente.

In relazione alla composizione del movimento di protesta, gli analisti svizzeri individuano bene precise tipologie

- 1. Una porzione significativa di essi si occupa principalmente del tema dei rapporti Nord-Sud (cooperazione allo sviluppo, gruppi di solidarietà a favore di Paesi dell'America latina o mediorientali).*
- 2. A causa della recessione e della crisi economica, sono coinvolti dall'oggetto della protesta anche i gruppi che si occupano di questioni sociali (associazioni di disoccupati, gruppi che s'impegnano a favore dei diritti della donna, cooperative locali).*
- 3. Sono universalmente rappresentati da diverse formazioni militanti anche le associazioni di protezione degli animali e dell'ambiente.*
- 4. Gli autonomi provenienti da centri locali autogestiti partecipano spesso anche alle dimostrazioni concernenti altri temi. I loro locali servono spesso da luogo di riunione per sedute di preparazione e fungono da luogo d'incontro o di ritrovo per altri gruppi o singoli individui.*
- 5. Una porzione importante di partecipanti è reclutata all'interno di gruppi anti-fascisti di estrema sinistra. Nell'ambito di tali cerchie, l'uso della forza è spesso ritenuto un mezzo legittimo per il raggiungimento di un obiettivo (si veda più sotto).*
- 6. Gli anarco-sindacalisti recitano un ruolo di primo piano soprattutto nel resto d'Europa, dove la loro ideologia può vantare profonde radici storiche.*
- 7. I gruppi anti-globalizzazione "puri" si occupano principalmente della globalizzazione e delle sue ripercussioni negative. La loro fondazione risale perlò più alla seconda metà degli Anni Novanta.*

Sotto il profilo organizzativo vengono individuate quattro strutture organizzative principali

- 1. I gruppi preesistenti e permanenti che, a fianco di altre problematiche, si occupano della globalizzazione in modo più o meno intenso, impegnandosi di conseguenza. Rientrano in tale categoria in particolare i gruppi di estrema sinistra, i quali considerano la globalizzazione una nuova forma di oppressione e di sfruttamento capitalista.*
- 2. I gruppi sorti sulla scia dell'opposizione alla globalizzazione, spesso fondati in occasione di una conferenza corrispondente e da allora dotati di strutture permanenti. Tali associazioni costituiscono un'alleanza internazionale, dai legami perlò più alquanto tenui, di organizzazioni preesistenti attive in Paesi diversi. Ai fini dell'adesione a tale "associazione mantello", riveste importanza essenziale la presenza di un consenso minimo su de-terminati principi. Spesso, esse si servono di reti aperte, le quali offrono le infrastrutture necessarie alla comunicazione e al coordinamento. A volte si assiste alla costituzione di sezioni nazionali o regionali, le quali si esprimono sia in patria che all'estero sulle ripercussioni a loro dire negative della globalizzazione.*

3. *Le reti ad hoc, che si attivano soltanto in occasione di eventi specifici o periodicamente e sono in parte composte di rappresentanti di altri gruppi permanenti. In occasione di un evento determinato, tali alleanze assolvono perlopiù compiti di coordinamento e logistici sul piano locale (viaggio, alloggio, organizzazione di centri di ritrovo presso i luoghi della protesta, raccolta di informazioni, ecc.). Nei restanti periodi dell'anno, spesso tali reti esistono soltanto virtualmente, sotto forma di sito Internet.*
4. *I gruppi di lavoro ad hoc, costituiti in occasione di eventi determinati. Tali pool, denominati anche gruppi d'affinità, si costituiscono spontaneamente e adempiono a incarichi determinati all'interno della rispettiva organizzazione di protesta, ad esempio l'attività autonoma di controinformazione o l'informazione mirata di altri mass media, l'organizzazione della dimostrazione o di altre attività.*

Particolare enfasi viene posta sulle modalità operative

A seconda dei casi, si organizzano incontri preparatori sul piano nazionale e internazionale già diversi mesi prima dell'evento ufficiale. Da un lato, tali convegni servono ad allacciare contatti tra i diversi gruppi, dall'altro consentono di assegnare in anticipo determinate funzioni mediante la suddivisione dei compiti. Agli incontri che hanno luogo poche settimane prima dell'evento sono spesso presenti istruttori specialisti, i quali assicurano la formazione dei futuri dimostranti, istruendoli sulle forme di protesta più efficaci dal profilo mediatico.

Sono costituiti in anticipo anche piattaforme d'azione e gruppi di lavoro (gruppi d'affinità). Si tratta di norma dei gruppi seguenti: logistica (alloggio, finanze, procacciamento del materiale), media (informazione e influenza sui media), tattica e procedure (preparazione della dimostrazione e formazione relativa, altre azioni), consulenza giuridica (comportamento nei confronti della polizia, durante il viaggio e il passaggio della frontiera, assistenza giuridica in caso di necessità), manifestazioni generiche (eventi culturali, concerti, ecc.). Si procede infine alla creazione di centri di ritrovo e d'informazione (centri di convergenza).

Un elemento chiave della strategia degli attivisti anti-globalizzazione è costituito dall'attività di controinformazione. Tale attività è spesso garantita in modo permanente e in tempo reale, lungo tutto l'arco dell'evento, da un servizio stampa autonomo, tra le cui fila figurano a volte professionisti retribuiti. A seconda delle possibilità, si provvede inoltre anche a fornire ad altri media informazioni selezionate e materiale audio e video.

A tale proposito Internet costituisce un elemento controinformativo essenziale

la rete offre nuove opportunità d'intervento. A fianco degli effettivi danni finanziari causati da tali azioni, non vanno sottovalutati i danni alla reputazione derivanti dalle lacune palesate nel dispositivo di sicurezza. Si tenta in tal modo di screditare organizzatori e organizzazioni.

La rilevanza del movimento alterglobal costituisce uno strumento sempre più importante per movimenti terroristici di sinistra

attivi negli Anni Settanta si sono riciclati nella lotta anti-globalizzazione e prendono parte alle azioni di detto movimento. Ciò potrebbe avere conseguenze di due tipi: la contestazione della globalizzazione potrebbe fungere da nuovo fondamento "ideologico" e da giustificazione del loro programma, inducendoli a intensificare nuovamente l'azione. Essi potrebbero mettere il loro know-how a disposizione di nuovi gruppi, dediti specificamente alla lotta anti-globalizzazione.